

Karl Marx

La crisi economica in Europa

«New-York Daily Tribune» n. 4828
9 ottobre 1856^a

Una febbre speculativa generalizzata contraddistingue la fase attuale in Europa. Anche in passato abbiamo assistito a momenti di imperante smania speculativa, che di volta in volta riguardava i cereali, le ferrovie, le miniere, le banche, i filati di cotone, in breve ogni possibile tipo di gioco in Borsa; ma in concomitanza delle grandi crisi commerciali del 1817, 1825, 1836 e 1846-47, sebbene tutti i rami dell'industria e del commercio ne fossero investiti, una particolare smania prevaleva sulle altre, conferendo a ogni periodo un distinto carattere. Ogni settore era invaso dalla febbre della speculazione, ma ogni speculatore si manteneva ancora entro i limiti del proprio settore. Al contrario, il principio che governa le attività del *Crédit Mobilier*, il maggiore rappresentante della frenesia odierna, non è quello di speculare in una determinata direzione, bensì di speculare in sé e per sé, e di universalizzare la truffa nella stessa misura in cui la centralizza. Esiste inoltre una seconda caratteristica che distingue l'origine e lo sviluppo dell'odierna situazione, vale a dire che essa ha avuto inizio in Francia e non in Inghilterra. Oggi la corsa degli speculatori francesi sta a quella degli speculatori inglesi come la dottrina dei deisti francesi del XVIII secolo stava a quella dei deisti inglesi del XVII:¹ questi ultimi fornirono il materiale, mentre gli altri produssero la forma generalizzante che permise al deismo di diffondersi in tutto il mondo civilizzato del XVIII secolo. I britannici attualmente tendono a rallegrarsi del fatto che il centro della speculazione si sia trasferito dalla loro libera e sobria isola sul Continente caotico e tormentato da governanti dispotici; ma così dimenticano l'ansia profonda con cui ogni mese attendono il periodico rapporto della Banca di Francia per osservarne le ripercussioni sulle riserve di metallo prezioso conservate nel *sanctum sanctorum* della Banca d'Inghilterra; dimenticano che è in larga parte il capitale inglese che immette linfa vitale nelle grandi arterie di tutti i *Crédit Mobilier* europei; dimenticano che il « sano » surplus commerciale e prodotti-

^a Scritto circa il 26 settembre.